

POLITICA - UNA VERA E PROPRIA BATTAGLIA DI POTERE PER LE PRESIDENZE NEGLI ENTI DI SERVIZIO

Sull'Asi e l'Alto Calore lo scontro tra Ppi e Ds

De Mita contro Bassolino per le nomine



Ciriaco De Mita



Antonio Bassolino

consenso elettorale. L'ultimo strappo, in ordine di tempo, si è registrato all'Asi. Il segretario provinciale dei popolari, Salverino De Vito, aveva chiesto ai suoi di rinviare l'elezione del presidente, per dargli il tempo di riprendere gli opportuni contatti con i partiti alleati. L'ordine è stato però disatteso ed alcuni sindaci sono riusciti ad eleggere Pietro Foglia alla presidenza dell'Asi. La parte del Ppi che ha reso

possibile l'elezione è, peraltro, molto vicina all'onorevole Ciriaco De Mita, che, però, respinge con sdegno l'accusa di essere stato l'ispiratore del complotto. A fronte della reazione degli alleati e dello stesso partito popolare "ufficiale", Foglia ha subito presentato le dimissioni nelle mani di Salverino De Vito. Ma quando quest'ultimo ha cercato di passare all'incasso chiedendo che le dimissioni venissero presentate ufficial-

mente, Foglia ha nicchiato e non sappiamo se, quando questo giornale sarà in edicola, vi saranno state significative novità al riguardo. L'impressione è che si vada recitando un copione già visto. I popolari, con colpi di mano più o meno sconsigliati ufficialmente, occupano le principali presidenze, dicendosi, però, disponibili a dimissioni che favoriscano un'intesa più ampia. Di fatto, però, nella realtà nessuno si dimette e le cose re-

stano come prima. E' quello che è successo all'Alto Calore, dove Enzo De Luca, capogruppo popolare alla Regione, ha presentato le dimissioni e poi, *motu proprio*, le ha ritirate a fronte di un documento dei sindaci che gli confermano la fiducia, ma, nel contempo, scatenando la reazione di un suo compagno di partito, il popolare Angelo Di Pietro, che si è rivolto con una lettera al prefetto Meoli perché provveda al commissariamento dell'ente di Corso Europa. E, altresì, il caso dell'istituto autonomo case popolari, dove Vanni Chieffo, presidente in pectore ed in attesa della nomina da parte di Bassolino, si è detto disposto a fare un passo indietro, ma questa disponibilità non ha finora trovato seguito nei fatti. Per non parlare della Comunità Montana del Partenio, da diversi mesi commissariata, senza che i partiti del centrosinistra riescano a mettersi d'accordo per esprimere un presidente. E non è da escludere che anche in questo caso si vada ad un colpo di mano dei po-

Continua in quarta pagina

SCUOLA

È tempo di bilanci

AVELLINO - Maturità senza inoppo per i 4200 studenti irpini. Si chiudono senza particolari problemi gli esami di Stato 2001, tra le tradizionali polemiche e le attese dei ragazzi, in un contesto di prova ormai rodato da due anni di vita, che sembra piacere ai candidati più del vecchio esame. Bene la prova di italiano, con la tipologia dell'articolo di giornale e del saggio breve gettonatissima. Piace la richiesta di raccontare una piazza come luogo d'incontro e di memoria, attrae la scelta di una rivisitazione dell'industria musicale in chiave critica, stupisce Pavese e la sua opera letteraria. Qualche difficoltà in più per la prova di matematica, con le tracce per i corsi sperimentali che non arrivano dal ministero. Fila liscia, invece, la terza prova, quella interdisciplinare che trova gli alunni preparati, anche grazie alla lunga serie di simulazioni fatte in classe durante l'anno. Più difficile, con il nuovo esame, arrivare al 100, il punteggio massimo, poiché il voto scaturisce da un complicato gioco di inca-

stri tra curriculum, prove scritte, orali e un bonus di 5 punti a disposizione delle commissioni per gli allievi migliori. E dopo l'esame di Stato, che va in archivio senza particolari problemi, anche l'apertura del nuovo anno scolastico s'annuncia regolare. Dopo qualche iniziale perplessità, il ministro della Pubblica Istruzione Moratti ha garantito che tutte le operazioni dovranno svolgersi entro il 31 agosto, in modo da offrire un servizio funzionante già dal primo giorno di scuola. I Provveditorati saranno chiamati a monitorare sulle operazioni per il personale di ruolo mentre i presidi (e qui è la novità) si occuperanno delle supplenze, anche di quelle annuali. Insomma, un decreto, quello Moratti, che va nel senso di uno snellimento della macchina organizzativa, accolto con soddisfazione dai professori. E mentre la riforma dei cicli va in congelatore, sospesa nell'attesa dal neo ministro della Pubblica

Luca Cipriano

Continua in quarta pagina

PREVISTO L'UTILIZZO DI 116 MILIARDI PER LA RIQUALIFICAZIONE DELLA PERIFERIA CITTADINA

Nuovi quartieri al posto dei prefabbricati pesanti

TREDICI PROGETTI PER L'AVELLINO DEL FUTURO

Pubblico e privato insieme

AVELLINO - Tredici progetti per l'Avellino del futuro. Tredici idee per cambiare la città, con un assetto urbanistico nuovo, strutture e servizi ad uso dei cittadini, in una sinergia di forze, tra pubblico e privato, che finalmente apre la strada allo sviluppo del territorio. E' scaduto a fine giugno il termine per presentare al Comune le proposte di project financing, la nuova formula per finanziare e realizzare opere pubbliche, che permette ai privati di costruire e gestire, per un determinato periodo di tempo, le strutture realizzate e alle amministrazioni di entrare in possesso delle stesse alla scadenza della convenzione. Tredici la proposta presentata, dal piano parcheggi alla piscina comunale, dal cimitero all'arredo urbano, dalla pubblicità ai centri commerciali. Per la realizzazione di quattro nuovi parcheggi sono state presentate cinque proposte, con una vera e propria rivoluzione per

piazza Libertà. Il progetto è della napoletana Parcheggi spa che, oltre ai posti auto, intende realizzare una piccola città sotterranea, un centro commerciale interrato di 5000 metri quadri con negozi, caffetterie, librerie, bar, punti di ritrovo, il tutto visibile da una terrazza al primo piano, da realizzare vicino alle fontane. Altri due piani interrati, poi, per il parcheggio, con 220 posti auto.

Due le proposte presentate, invece, per il parcheggio in piazza Aldo Moro. La prima è della Improgest di Roma, la seconda di un'associazione temporanea di cinque imprese irpine. Entrambi i progetti puntano alla realizzazione di un parcheggio interrato nell'area circostante il tribunale e di una ampia spazio verde attrezzato in superficie. Ancora la Improgest di Roma ha presentato un progetto per un parcheggio

Luca Cipriano

Continua in quarta pagina

AVELLINO - Nell'ultimo scorcio di attività prima delle ferie estive, l'amministrazione comunale di Avellino sta varando importanti provvedimenti, la cui realizzazione occuperà i prossimi anni, addirittura ben oltre la fine di questo ciclo amministrativo. Ci riferiamo, innanzitutto, al progetto di smantellamento dei prefabbricati pesanti e alla nascita, al loro posto, di moderni quartieri.

L'obiettivo è di fare delle attuali periferie zone residenziali che possano costituire un'attrazione anche per il resto della città. Già da tempo è in atto il progetto di riqualificazione di Quattrograna ovest, grazie agli investimenti ottenuti per il "contratto di quartiere" e che porteranno, nel giro di due o tre anni, allo smantellamento dei prefabbricati pesanti e alla nascita di edifici moderni e di centri di attrazione, a scala di quartiere e cittadina.

Altri 116 miliardi (la metà in fondi pubblici, il resto in investimenti privati) saranno utilizzati per la riqualificazione urbana di altre sei zone della periferia cittadina: quartiere 9, San Tommaso, Quattrograna ovest, via Francesco Tede-



Il sindaco Di Nunno

sco, via Morelli e Silvati, Rione Parco. Il progetto prevede, oltre allo smantellamento dei prefabbricati pesanti, con il ritorno degli attuali abitanti in edifici ricostruiti ex novo, anche la realizzazione di strade di accesso, parcheggi,

scuole, strutture terziarie, piazze e, in genere, un nuovo arredo urbano. Il piano approderà a fine mese in consiglio comunale per la definitiva approvazione. Quali i tempi di realizzazione previsti? Un primo "pacchetto" riguarderà via Morelli e Silvati, via Francesco Tedesco, rione Parco. La posa della prima pietra è prevista per il luglio del 2002, una prima fase di realizzazione per il luglio del 2004 e il completamento delle opere addirittura per l'inizio del 2008, ben al di là della scadenza dell'attuale ciclo amministrativo, fissata per la primavera del 2004. Insomma, la giunta Di Nunno è entrata decisamente nell'ottica del nuovo progetto della città, dopo aver dedicato il primo mandato amministrativo al completamento dell'eredità ricevuta dalle precedenti amministrazioni e al risanamento del bilancio. Rientrano in quest'ottica il nuovo Piano Regolatore (alle cui prese è da alcuni mesi lo studio Gregotti e su cui si stanno esprimendo le forze politiche, sociali, culturali, con rilievi più o meno marcati come quello, recentissimo, dell'Ordine degli ar-

Continua in quarta pagina

ARIANO IRPINO - ESPERTI A CONFRONTO NELLA CITTÀ DEL TRICOLLE SUI TEMI DELLA TOSSICODIPENDENZA

La musica per combattere droga e alcolismo

ARIANO IRPINO - Non è secondario ricordare che l'abuso di alcol e droghe rappresenta anche in Italia uno dei problemi più importanti sia per quanto riguarda la salute pubblica, sia per i costi sociali ed economici rappresentati da assenteismo, incidenti sul lavoro, esiti invalidanti da infornuti.

Il fenomeno non è più concentrato in aree, classi, categorie. È diluito, sfumato, senza confini. Un argomento complesso sul quale si sono confrontati ad Ariano Irpino esperti della problematica, medici, amministratori e rappresentanti di varie associazioni nel corso di un affollato convegno tenutosi nei giorni scorsi presso l'auditorium comunale.

Molto interessanti sono risultati i vari interventi che hanno fatto il punto sulle nuove conoscenze di tossicologia, farmacologia e farmacocinetica, della fisiopatologia di molte malattie, delle disfunzioni de-



gli organi e della interferenza dei fattori esogeni sulle mutazioni genetiche. Sono state indicate nuove strade su cui muoversi per far fronte, oggi, a delle situazioni che in fondo variano nei diversi paesi e nelle stesse aree territoriali.

Tra i relatori la dott.ssa Margherita De Florio dell'Area Tossicodipendenza ed Alcolismo della Regione Campania, il dott. Emilio Fina, Primario Psichia-

tra UOMS Asl AV1, il prof. Vincenzo Mastroradi, titolare di psicologia Forense-facoltà di medicina Università di Roma, il dott. Ignazio Senatore, medico Psichiatra Istituto di psichiatria della Università Federico II di Napoli, il dott. Luigi Perna, Medico Tossicologo Serr.AV2, il dott. Aniello Baselice, dell'Asl SA3, Responsabile ARCAT Campania, il dott. Antonio Ninfadoro, assessore alla

sanità di Ariano, l'avv. Vito Nicola Cicchetti Vice Presidente provincia Avellino, il dott. Giuseppe Solimine, Presidente Comunità Montana dell'Ufita, il dott. Luigi Melito, Presidente Associazione "Cittadinanza Attiva", il Presidente dell'Associazione "Leuviah" Giovanna Romagnolo. Obiettivo del convegno era di sollecitare iniziative per costruire una sensibilità collettiva sul problema

delle droghe e dell'alcolismo. Solo una presenza collettiva può, infatti, arginare le dipendenze. Per cui, come sottolineato da alcuni relatori, appare necessario inaugurare una strategia complessiva a carattere progettuale che investa la globalità della vita del cittadino.

Un progetto che deve nascere naturalmente a dimensione locale, costruito sui bisogni e sulle esigenze espresse in un determinato territorio. Interessante è stata la proposta "Vivila... con le note", a cura dell'associazione "Free Music" centro Putipù, di combattere il disagio giovanile, per evitare la trappola della droga e dell'alcolismo, attraverso le note, mediante l'offerta di spazi e opportunità che siano in grado di rappresentare una valida alternativa alla strada.

L'iniziativa dell'Assessorato alla Sanità di Ariano e dell'Associazione Leuviah ha suscitato l'unanime consenso della cittadinanza.

Francesco Saverio D'Ambrosio

MERCUGLIANO - IN SERVIZIO DAL 2 LUGLIO

Nuovo comandante dei vigili urbani

MERCUGLIANO - Si chiama Michele Leo il nuovo Comandante dei Vigili Urbani di Mercugliano.

Entrato in servizio lo scorso 2 luglio, Leo può già vantare, nonostante la giovane età (32 anni), una laurea in Giurisprudenza e qualche anno di attività come avvocato. Il passo più difficile, per questo giovane mercuglianese, è stato proprio di lasciare il suo primo impiego, ma ora si dice assolutamente pronto ad intraprendere questa nuova avventura.

"È un lavoro difficile - spiega lo stesso Leo - anche perché è vero che gli atti criminosi, a Mercugliano, sono in aumento. Io, però, sono estremamente fiducioso. È ancora troppo

presto, però, per dire cosa intendo fare di preciso. Sono in servizio da pochi giorni. Né so ancora cosa chiederò al sindaco Saccardò. Il nostro corpo, però, è già stato fornito di nuovi mezzi e, per questo motivo, possiamo già lavorare in maniera soddisfacente. Siamo ormai pronti ad affrontare l'estate che per la nostra comunità costituisce un momento davvero importante perché il flusso turistico è in continuo aumento e con esso aumentano i problemi legati alla circolazione e al traffico. In tal senso, sarà nostra cura tenere sotto controllo il territorio comunale con la giusta attenzione anche per le frazioni che ne fanno parte".

MIRABELLA - ANCORA CHIUSO LO SPORTELLO INFORMAGIOVANI

È scontro per l'assistenza ad anziani, giovani e minori

MIRABELLA ECLANO - (f.s.d'am.) Cresce la disputa sulla chiusura dell'Informagiovani. A sparare a zero contro l'amministrazione comunale è il sindaco Pugliese è il comitato "In-formazione". Oggetto delle accuse, rese pubbliche da volantini, è appunto la chiusura dell'Informagiovani e il licenziamento in tronco dell'associazione e dell'operatore, avvenuta il 7 febbraio 2001, perché "il sindaco dimentica di chiedere il finanziamento regionale".

"Le inadempienze del primo cittadino - ci dice il dott. Claudio Bruno, re-

sponsabile dell'Associazione Diritti Territoriali, a cui era affidata la gestione tecnica e operativa dell'Informagiovani - risultano gravi in quanto il Consiglio comunale di Mirabella ha approvato un progetto di Rete Informagiovani di altri comuni e il relativo accordo di programma dimenticando di approvare il proprio progetto. Cosa ancora più grave - continua Bruno - è che la giunta municipale non ha provveduto entro il primo marzo a chiedere il finanziamento nemmeno per l'anno 2001 e così il Centro Informagiovani continua a rimanere chiu-



Edmondo Pugliese

so, nonostante le assicurazioni del sindaco che aveva più volte dichiarato che non intendeva chiudere il servizio, ma ne voleva una nuovo".

Ancora più duri i toni sul problema "anziani". Nel volantino si sottolinea che "62 anziani a rischio di non

autosufficienza ed ammalati gravi sono abbandonati dal 28 febbraio 2001 e 6 operatori socio-assistenziali disoccupati" nonostante le assicurazioni ricevute - ribadisce sempre Bruno - dal sindaco Pugliese, in un pubblico confronto nell'aula consiliare, per riattivare il servizio. A rimetterci naturalmente, viene sottolineato nel volantino, sono, a distanza di quattro mesi dalla soppressione del servizio, gli anziani non autosufficienti e in condizione di solitudine, con reddito basso, che continuano ad essere abbandonati, e gli operatori disoccupati.

Altro problema è quello relativo ai minori. "Per questi ultimi - continua Bruno - i servizi sono inesistenti dato che da tre mesi, dopo il bando di gara e l'affidamento ad una società di Benevento, non si hanno notizie di tale servizio".

Sulla questione, naturalmente, sono allo studio dell'amministrazione comunale le possibili soluzioni anche se il comitato In-Formazione nel chiedere il "sociale dei diritti" come pratica culturale e politica denuncia la mancanza di progetti e quindi di una prospettiva di sviluppo per la città.

FONTANAROSA - L'INIZIATIVA INTERESSERÀ CENTO BAMBINE KENIANE

A scuola con l'adozione a distanza

FONTANAROSA - (Francesco Saverio D'Ambrosio) Per circa cento bambine keniane andare a scuola non sarà più un sogno, in quanto a partire dal 6 gennaio 2001, giorno di inizio dell'anno scolastico in Kenia, presso la Missione di Logori, dove svolge la sua attività missionaria padre Raffaele Cefalo, sono iniziate le lezioni in due sezioni di Primary One (1° elementare).

Questo è stato possibile grazie ai fondi inviati dalla par-

rocchia di Fontanarosa (17 milioni), paese natale di padre Cefalo, e dalle altre comunità parrocchiali della forania di Mirabella Eclano (17 milioni) che, nell'ambito del progetto "Kapedo Girls Primary School", hanno contribuito in modo determinante alla costruzione della scuola.

Particolarmente felice padre Cefalo che non ha mancato di apprezzare di cuore il generoso contributo di coloro che hanno permesso di portare a

termine tale lavoro, che, come scrive nella sua ultima lettera di ringraziamento, lo ha "impegnato molto" perché non è stato facile realizzare l'opera. Padre Cefalo si augura, naturalmente, di incrementare di anno in anno la scuola con la frequenza di altre bambine. Per aiutare queste ragazze a continuare i loro studi tra le comunità parrocchiali predette è stata lanciata l'iniziativa di "Adozione a distanza" nella speranza di trovare partico-

lare attenzione e generosità tra la gente ed offrire così un contributo importante alla promozione della scolarizzazione in uno dei paesi dove è più visibile e udibile il segno della sottocultura di gran parte della popolazione.

La scuola di Logori è stata intitolata a padre Graziano Panza, missionario comboniano di Mirabella Eclano, barbaramente ucciso il 1 luglio del 1979 a Gulu in Uganda.

Associazione - L'IRPINIA
C.da Chiaro, 1 - 83100 AVELLINO
C.F. e P.IVA: 01901630648

BILANCIO DI ESERCIZIO AL 31.12.2000
STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI:

Altri Beni	1.580.800
Crediti v/altri	295.444

IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI:

	1.759.989
--	-----------

DISPONIBILITÀ LIQUIDE:

Denaro e Valori in cassa	290.474
--------------------------	---------

TOTALE ATTIVO	3.926.707
----------------------	------------------

PASSIVO

PATRIMONIO NETTO:

Altre Riserve	36.000.000
Perdite portate a nuovo	23.231.122
Perdita dell'esercizio	9.512.171
Debiti tributari	670.000

TOTALE PASSIVO	3.926.707
-----------------------	------------------

CONTO ECONOMICO

VALORE DELLA PRODUZIONE:

Ricavi delle vendite e delle prestazioni	9.857.684
Altri ricavi	2.468

TOTALE VALORE DELLA PRODUZIONE

	9.860.152
--	-----------

COSTI DELLA PRODUZIONE:

Materie prime, suss., di consumo e di merci	178.583
Per servizi	14.364.284
Amm.to delle Immobilizzazioni materiali	988.400
Oneri diversi di gestione	3.841.056

TOTALE COSTI DELLA PRODUZIONE	19.372.323
--------------------------------------	-------------------

Differenza tra VALORE e COSTI della produzione	- 9.512.171
--	-------------

RISULTATO DELL'ESERCIZIO:

Perdita d'Esercizio	- 9.512.171
---------------------	-------------

* Bilancio redatto ai sensi del D.Lgs. 127/91 e succ. mod. (in art. IV e VII Dir.CEE - dir. n.78/660 e n. 83/349) con riporto delle sole voci movimentate

PROSPETTO DI DETTAGLIO DELLE VOCI DEL BILANCIO DI ESERCIZIO AL 31.12.2000

da pubblicare ai sensi dell'art.1, comma 33, del decreto-legge 23 ottobre 1996 n. 545 convertito con legge 23 dicembre 1996 n. 650

RICAVI DELLE VENDITE E DELLE PRESTAZIONI

RICAVI DELLA VENDITA DI COPIE di cui per abbonamenti	2.307.684 150.000
--	----------------------

RICAVI DELLA VENDITA DI SPAZI PUBBLICITARI

di cui per vendita tramite concessionarie di pubblicità	7.400.000
---	-----------

COSTI PER SERVIZI:

LAVORAZIONI PRESSO TERZI PER SERVIZI DI INFORMAZIONE	4.618.115
--	-----------

LA STRUTTURA DELL'EX GIL CEDUTA DALLA REGIONE CAMPANIA AL COMUNE DI AVELLINO

Un piano per il recupero dell'Eliseo

AVELLINO - La nomina di Luigi Anzalone quale assessore al Bilancio della Regione Campania aveva suscitato non pochi malumori. E l'ex presidente della Provincia ci ha messo davvero poco a zittire ogni critica, giocando un ruolo fondamentale nella cessione (in comodato d'uso) del complesso dell'ex cinema Eliseo al Comune di Avellino. Il vero e proprio passaggio di consegne, che non costerà nulla alla giunta Di Nunno, è avvenuto pochi giorni fa, ma la notizia era stata già ufficializzata nel mese di giugno.

E questa è senza dubbio la fine di un incubo per una struttura che, sorta nel corso del ventennio fascista, è giunta fino ai giorni no-

stri resistendo all'incuria del tempo, dei terremoti ed alla scarsa attenzione dimostrata da alcune precedenti amministrazioni.

La "carriera" dell'Eliseo si era chiusa da squallido cinema a luci rosse e, subito dopo, il nulla. Poi, nel 1993, ecco muoversi qualcosa. Il complesso dell'architetto Del Debbio venne occupato da un gruppo di studenti avellinesi. Tra loro don Vitaliano Della Sala, il sacerdote ribelle di San Mango, e Luigi Basile, attuale assessore alle politiche sociali del Comune di Avellino.

L'occupazione, decisa per sollevare l'attenzione sullo stato di abbandono dell'ex Eliseo, si

conclude con la denuncia dei circa 30 dimostranti per furto di energia elettrica e per occupazione abusiva. La prima imputazione è già stata cancellata: tutti assolti. La seconda fase del processo è ancora in corso, ma non è difficile pensare che, superata la fase più difficile, il tutto possa risolversi in una bolla di sapone. Decisive, al processo, anche le testimonianze dello stesso Luigi Anzalone a favore degli occupanti. E così, dopo circa nove anni da quella provocazione, quei trenta coraggiosi dimostranti hanno finito con l'aver ragione. Ora la palla passa al Comune di Avellino, che, però, ha già pronto un piano per il rilancio della

struttura ex Gil. Il denaro risparmiato grazie al passaggio in comodato d'uso, verrà di certo investito per il restauro del complesso di Del Debbio.

La sala proiezioni verrà riportata al suo antico splendore ed anche il campo da tennis tornerà ad essere utilizzabile. Nell'ex cinema, poi, troverà finalmente sistemazione la biblioteca cinematografica di Camillo Marino, lasciata in eredità al Comune di Avellino.

Di Camillo Marino, l'indimenticato cinefilo fondatore del Lacedo d'Oro, si parlerà il prossimo 25 agosto, in Piazza Duomo, in occasione della proiezione del film "C'eravamo tanto amati" alla presenza del regista Ettore Scola **rg**

IN RICORDO DI SABINO FINA

Un uomo di scuola

Ci sono momenti in cui più forte si affaccia e si addensa nella mente umana il ricordo di una persona cara: basta una situazione o un evento, neppure straordinario, per richiamare alla memoria un amico scomparso.

La chiusura dell'anno, epilogo solitamente festoso in una comunità scolastica pur col suo bagaglio di emozioni e di tepida attesa, si è presentata offuscata da una spessa coltre di malinconia: per la prima volta, dopo quasi un decennio, la numerosa famiglia dell'istituto magistrale non annovera più il prof. Sabino Fina.

Le parole certo non hanno il potere di far rivivere una vita, neppure se si ricorre agli immortali versi del più grande poeta, ma possono con la semplicità e l'umiltà del mio scritto costituire almeno il sincero saluto a un amico, prima che a un collega, che ci ha prematuramente lasciati: un'antica amicizia, la nostra, nata tra i corridoi dell'austero liceo-ginnasio "P.Colletta", ospitato all'epoca presso il Convitto Nazionale, e rimasdati tra le mura dell'"Imbriani".

Fin dal primo approccio colpiva di Sabino un'immediata simpatia, sulla quale impostava i rapporti con gli altri.

Estroverso, sorridente, non privo di sapida arguzia, improntava l'insegnamento attraverso un'intelligente comprensione degli alunni, dei quali riusciva a intuire richieste e attese e a capire gli errori e le intemperanze proprie dell'età, mirando alla loro crescita culturale e mentale.

Non presuntuoso, né arrogante, ma cordialmente aperto al dialogo, manifestava una serena e costante disponibilità alla collaborazione per un miglior funzionamento della scuola. Poteva in qualche circostanza apparire poco impegnato; in realtà, pragmatico e concreto qual era, voleva evitare quelle estemporanee innovazioni o alcune formalità burocratiche, che tanti altri, insieme a lui, ritenevano vane o superflue.

Conoscitore di problemi sindacali, si sforzava di risvegliare nei colleghi la consapevolezza dei loro diritti con una forma inusuale e singolare, affiggendo alle pareti scolastiche cartelloni informativi, che egli stesso definiva per celia "dazebao".

Incline a stemperare ogni asprezza, non indulgeva a sterili polemiche né assumeva posizioni preconcette, lasciandosi guidare piuttosto dal buon senso e dalla moderazione.

E' caduto, ancora giovane, sul campo, mentre si accingeva con senso di responsabilità ad affrontare le fatiche di un nuovo anno scolastico, lasciando un profondo rimpianto tra tutti coloro che ne hanno apprezzato l'impegno professionale e le doti umane e un vuoto incancellabile nella sua famiglia.

Raffaele Giusto

Gerardo Pescatore

IL PROBLEMA DELL'INQUINAMENTO AL CENTRO DELL'INCONTRO

Fiume Sarno, summit in prefettura

AVELLINO - Poche settimane dopo la denuncia della trasmissione "Sciuscià", di Rai Due, sull'inquinamento del fiume Sarno, la scorsa settimana, presso la prefettura di Avellino, si è tenuto un importante incontro interlocutorio per la discussione del problema.

Sciuscià aveva risollevato il problema del torrente della Solofrana, nel quale, nonostante precise normative che lo vietano, ancora vengono versati direttamente i rifiuti di alcune concerie. E così, in seguito alle sollecitazioni dei sindacati provinciali, il prefetto Claudio Meoli non ha esitato ad organizzare un incontro tra tutti i soggetti direttamente coinvolti dalla questione.

Presso la sala convegni della prefettura si sono riuniti, oltre ai rappresentanti sindacali, i massimi dirigenti delle forze dell'ordine, il presi-

dente della Provincia Maselli e l'assessore Sorvino. Qualcuno, però, non è rimasto del tutto soddisfatto per come si è conclusa la faccenda. Alcuni rappresentanti sindacali, infatti, speravano nell'intervento diretto e rapido del prefetto stesso, che, invece, si è limitato a confrontare i vari punti di vista degli interessati.

Meoli ha evidenziato che ci sono delle concerie che ancora sversano nella Solofrana senza avvalersi dei sistemi di depurazione pur esistenti e che, per questo motivo, saranno presto effettuati nuovi e più severi controlli nei confronti dei sospetti inadempienti. Secondo Meoli, però, ci sarebbe non poco disordine tra i ruoli e le competenze dei vari soggetti interessati al problema. Ecco perché, nei prossimi giorni, il problema dell'inquinamento dell'alto Sarno, il tratto di fiume appartenente al

nostro territorio provinciale, verrà sottoposto anche all'attenzione del prefetto di Napoli. Spetterà a lui, poi, coordinare al meglio il piano di intervento e le varie competenze.

Nel corso dell'incontro della scorsa settimana, poi, c'è stato anche chi, come Antonio Olivieri della Cisl, ha denunciato un possibile aumento anche dell'inquinamento atmosferico nel solofrano ed ha chiesto che vengano al più presto installate delle centraline per i dovuti rilevamenti. Non c'è solo la salute del fiume Sarno a tenere banco, ma al primo posto deve esserci la salute dei lavoratori del polo conciaro.

L'inquinamento atmosferico di Solofrana e di loro posti di lavoro sempre meno sicuri ed al più presto, anche in questo senso, dovranno essere prese le dovute precauzioni.

L'OPERA DI RECUPERO DEGLI ANTICHI STRUMENTI

Un museo della scienza

AVELLINO - (g.c.) E' dedicato a Enrico Biondi, nobile e indimenticata figura di docente avellinese e studioso di matematica e di fisica, l'agile ed elegante volumetto dal titolo *Gli strumenti scientifici di Palazzo Dorso* (già *Palazzo Lito*), pubblicato a cura dell'Amministrazione Provinciale di Avellino, con la presentazione del presidente Francesco Maselli e dell'ex assessore alla cultura Giampaolo Palumbo, e realizzato a cura del Liceo Sperimentale "P.E.Imbriani" di Avellino, uno degli istituti scolastici maggiori e più dinamici in Irpinia.

L'iniziativa editoriale è, infatti, il frutto dell'attività di ricerca e divulgazione scientifica svolta nell'anno scolastico 1999-2000 da alcuni docenti, tecnici e allievi dell'Imbriani, coordinati dal dirigente scolastico Giuseppe Collina e dai professori Gaetano Abate, Andrea De Iudicibus e Diana Testa, nell'ambito della Settimana della Cultura Scientifica.

Al gruppo di lavoro per il restauro degli antichi strumenti scientifici si deve questo testo interessante ed articolato, con un vasto apparato di immagini e fotografie a colori, che comprende una storia degli strumenti, in tre lingue, un excursus su Palazzo Lito e le schede esplicative dedicate a ciascuno strumento.

L'operazione di recupero è iniziata nel febbraio '93, presso l'Istituto "Imbriani", grazie all'iniziativa spontanea e meri-

toria di alcuni docenti, a cui va il merito di aver sottratto all'abbandono e all'oblio, attraverso il restauro e lo studio, più di 300 strumenti depositati nei laboratori di fisica di alcune scuole cittadine. Tanto che oggi, da un primo nucleo di circa 50 strumenti, databili tra la seconda metà dell'Ottocento e la prima del Novecento, è nato il progetto del primo "Museo della Scienza" in provincia di Avellino.

LA SINERGIA TRA SCUOLA E TERRITORIO

Alla scoperta del manufatto

AVELLINO - (Giovanna Silvestri) Si intitola "Restituita iuvant: recuperare il manufatto a partire dalla scuola" uno dei più interessanti progetti didattico-educativi realizzati, nell'ambito dell'autonomia, dalla scuola irpina.

Ne è artefice l'Istituto Statale d'Arte "Paolo Anania De Luca" di Avellino, che ha attivato un corso sperimentale dei Beni Culturali e della conservazione: frutto qualificante e tangibile di tale iniziativa è il progetto *La lucerna*, in colla-

borazione con l'Ufficio Archeologico di Avellino della Soprintendenza archeologica di Salerno, Avellino, Benevento, che ha riguardato lo studio di uno dei manufatti più diffusi e importanti dell'età antica in Irpinia, di cui si conservano numerosi esemplari nel Museo Irpino.

Il lavoro di ricerca, di catalogazione e di elaborazione grafica da parte degli studenti delle classi 1°, 2° e 3° F del Corso Sperimentale, a cura dei docenti Emma Bruno, Annamaria

Cafazzo, Antonio Ferrante, Raffaele Ferraro, Vincenzo Francese, Carlo Venezia, si è inoltre concretizzato in una elegante pubblicazione a colori, per i tipi di Velox Print di Avellino, che attesta il rigore scientifico del progetto ed è arricchito da un'ampia introduzione sulle tecniche di scavo archeologico, i principali siti irpini, le sale e i reperti del Museo Irpino in corso Europa.

Un esempio concreto e fattivo, dunque, delle possibilità che offre la scuola dell'autonomia, voluta dall'ex ministro della Pubblica Istruzione, Luigi Berlinguer, a partire dalle sinergie tra la scuola e il territorio, le competenze professionali, il mondo del lavoro.

All'iniziativa, illustrata nelle presentazioni al volume del presidente Vito Alfredo Cerreta, della direttrice dell'Ufficio archeologico di Avellino Gabriella Pescatori Colucci e del direttore del Museo Irpino Maurizio Abate, hanno concorso attivamente la Provincia e il Comune di Avellino.

NELLO SPLENDIDO SCENARIO DELL'ABBZIA DI LORETO

Katia Ricciarelli a Musica in Irpinia

MERCOGLIANO - (Giovanna Silvestri) Punta sulle grandi voci e sui solisti la rassegna *Musica in Irpinia, giunta quest'anno alla XIX edizione e in programma per tutto il mese di luglio nello splendido scenario dell'abbazia di Loreto di Mercogliano*.

Due nomi su tutti, quelli del maestro Aldo Ciccolini, uno dei più grandi pianisti contemporanei, che si esibirà il 28 luglio con la Russian Philharmonic Orchestra, e quello di Katia Ricciarelli, una delle maggio-

ri interpreti della nostra epoca, che chiuderà il 29 luglio con un omaggio ai grandi della nostra tradizione musicale, tra cui Bellini, Rossini, Mascagni, Puccini, Verdi.

Da segnalare, inoltre, la serata del 22 luglio in onore di Giuseppe Verdi, di cui ricorre il primo centenario della morte, con l'esecuzione di brani tratti dalla *Traviata*, dal *Rigoletto*, dal *Trovatore*, dal *Nabucco*, dall'*Aida*.

Come si vede, quello di Loreto è uno spettacolo da non perdere: si tratta, infatti, di uno dei più importanti appuntamenti culturali dell'anno organizzato dall'Ente Provinciale per il Turismo di Avellino e dall'Assessorato al Turismo della Regione Campania, col patrocinio della Provincia di Avellino e la collaborazione del Comune di Mercogliano e della Comunità Monastica dei Padri Benedettini di Montevergine.

La direzione artistica è affidata al maestro Mario Cesa.

NEL PICCOLO CENTRO IRPINO RISIÈDE L'UNICA MINORANZA LINGUISTICA DELLA CAMPANIA

Greci, pronto il progetto per salvare la lingua albanese

ARIANO IRPINO - Un progetto per salvare la lingua *arbereshe* e le tradizioni di Greci. Per tenere in vita l'identità di una popolazione. Per tramandare una cultura che potrebbe morire. L'ha approntato il Centro Territoriale Permanente per la formazione in età adulta, che opera presso la scuola media "A. Covotta" di Ariano Irpino, diretta dal preside Emilio Monaco.

Il progetto, concordato con l'amministrazione comunale di Greci, guidata dal sindaco Matteo Martino, prevede il recupero dei termini, che si tramandano solo per via orale, degli usi e dei costumi che oggi, aggrediti dai mass media, vanno via via scomparendo. Alcuni insegnanti dei corsi Eda, affiancati da specialisti della materia, organizzeranno, per il prossimo anno scolastico, un corso per il conseguimento della terza me-

dia, per chi ne è sfornito, e una ricerca sul campo, orientata al recupero di canti popolari, feste religiose, giochi, matrimoni e quant'altro fa parte della cultura della comunità.

La ricerca si completerà con la pubblicazione di un glossario, ovviamente con la traduzione in lingua italiana dei termini *arbereshe*. L'insegnamento per la scuola media e la ricerca impegneranno cinque docenti e due esperti di lingua albanese, a conoscenza della parlata locale e della storia e delle tradizioni di Greci.

L'iniziativa, ha immediatamente riscosso il plauso di quanti difendono la lingua e la cultura delle minoranze etniche. E Greci è l'unica minoranza linguistica in tutta la Campania.

"Quando ho parlato della mia pre-

occupazione di salvare la cultura della comunità, a cui appartengo - ha detto il sindaco di Greci Matteo Martino - ho trovato immediatamente disponibile Emilio Monaco. Il dirigente mi ha manifestato la possibilità di intervenire, sulla questione, attraverso il CTP, la struttura scolastica che lui dirige. E nata così l'idea di questo progetto che, ad ogni costo, realizzeremo".

Il CTP di Ariano Irpino estende la sua azione su una vasta area geografica, per certi aspetti omogenea, che raccoglie numerosi paesi, tra i quali Greci.

"E", per noi, quasi un obbligo intervenire sulla salvaguardia della cultura e della lingua *arbereshe* di Greci, una comunità a due passi da questo centro, i cui giovani frequentano le nostre scuole. Abbiamo approntato un articolato progetto che

realizzeremo spostando sul posto alcune nostre unità lavorative durante tutto l'anno scolastico 2001/2002". Greci è un piccolo paese ad una ventina di chilometri da Ariano, sulla strada per le Puglie. Costruito sulle alture che dominano larga parte della valle del Cervaro, fa parte della comunità montana dell'Ufita. Gli abitanti, quando parlano tra loro, usano il dialetto dei fondatori, provenienti dall'Albania.

Il paese interessato, negli anni passati, da forti flussi migratori, vive maggiormente di agricoltura e vede giorno per giorno diminuire i suoi abitanti. Conserva ancora le tradizioni che si tramandano da innumerevoli secoli e coltiva la fede per la Madonna del Caroseno, che è festeggiata la prima domenica di giugno.

Lidia Salvatore

SI RIPOPOLANO I NOSTRI PAESI

Il ritorno degli emigranti

BARONIA - Ora torneranno gli emigranti. E l'Irpinia si ripopolerà. In ogni paese, si riapriranno, per un po', le porte rimaste chiuse da tempo. Per almeno un mese, nuove luci si allungano sugli acciottolati nuovi e sui marciapiedi di pietra pregiata.

Le strade, quelle stesse che, fino a qualche giorno fa, apparivano deserte, si rianimeranno. Le sere calde di mezza estate si riempiranno di nuove voci, di nuovi giovani, di nuovi dialetti. Saranno più vive e più affollate le passeggiate.

Cresceranno finché le difficoltà per il parcheggio delle macchine davanti la porta di casa.

Per un po', aumenterà la popolazione. Lo registreranno immediatamente i negozi e i mercati settimanali. Anche le chiese, tutte rifatte, per la messa cantata si riempiranno. Nelle navate, si noteranno colorati più vivi, vestiti più eleganti, scollature più spinte. Le prediche saranno più lunghe e si rivedranno bambini correre tra i banchi. Le statue dei santi patroni si arricchiranno di

nuove offerte e vanteranno molte più candele accese.

Chi era rimasto proverà ad adeguarsi. Gli anziani genitori tireranno fuori dai vecchi armadi i vestiti dell'anno scorso. Su suggerimento dei nuovi arrivati, le anziane mamme taglieranno i capelli e indosseranno magliette più giovanili. Usciranno più spesso, e non più solo per andare a riscuotere la pensione. Scambieranno, finalmente, qualche pettegolezzo, come ai bei tempi, con l'amica che ora abita al-

l'altro capo del paese.

Con la presenza degli emigranti, prenderanno il via le feste.

Facendo leva sulla "passione" campanilistica, di chi ha lasciato da tempo la terra natia, gli organizzatori cercheranno di spillare ai nuovi arrivati offerte, quanto più possibile, sostanziose. Prometteranno spettacoli mai visti, con gli immancabili fuochi pirotecnici.

Si organizzeranno tornei "interni" di calcio e calcetto. Sarà data, anche ai figli di chi torna, la pos-

sibilità, seppure minima, di tenere lontana la noia. Ma anche di mostrare le qualità e la bravura acquisite. Nei paesi più sensibili alla cultura, saranno le mostre, le presentazioni di libri, le visite ai nuovi musei a tenere viva l'attenzione.

Nasceranno nuovi amori, molti dei quali si interromperanno alla partenza. Poi tornerà settembre. E nessuna piazza accoglierà, di sera, le nostalgiche chiacchierate sui giochi d'altri tempi.

Salvatore Salvatore

Dalla prima pagina

De Mita contro Bassolino

polari, salvo poi a offrire dimissioni che non avranno nessun seguito pratico. Dal canto suo il partito popolare, in difficoltà su questo versante con i diessini e gli altri partiti alleati, cerca di aprire a sua volta un fronte di contestazione alla regione Campania. Bassolino è stato messo più volte sotto accusa da Enzo De Luca e dallo stesso De Mita per i suoi metodi vericistici e per le sue scelte che non coinvolgerebbero gli alleati. In realtà la vera battaglia si combatte per l'allargamento della giunta regionale, con i popolari a battersi perché possano diventare assessori anche i consiglieri regionali.

Solo in questo modo, infatti, potrebbe trovare una composizione la guerra senza quartiere scoppiata fra i colonnelli del Ppi irpino: da un lato Vanni Chieffo (il cui peso è stato ridimensionato da Salverino De Vito), dall'altro il potentissimo capogruppo regionale e presidente dell'Alto Calore Enzo De Luca. Se quest'ultimo entrasse nella giunta regionale, infatti, al suo posto, in consiglio, subentrerebbe proprio Vanni Chieffo e potrebbe scioppiare la tregua fra i due belligeranti. Sullo sfondo, infine, la questione della "Margherita".

E' evidente, infatti, (e lo ha capito anche De Mita) che la nascita di un partito della Margherita è l'unica prospettiva concreta che si offre ad un partito, come quello popolare, che a livello nazionale rischia l'estinzione. D'altro canto in Campania, e in particolare in Irpinia, il Ppi è ancora un partito leader e una sua confluenza nella "Margherita" limiterebbe di certo il peso specifico dei vari "colonelli" di via Tagliamento.

Ancora una volta, insomma, sotto le mentite spoglie di una contestazione ideologica, si consuma l'ennesima battaglia di potere.

È tempo di bilanci

ca istruzione, l'esame di Stato 2001 ha rappresentato l'occasione per una riflessione complessiva sul funzionamento della scuola irpina. Meno rinunce quest'anno (circa 60 membri su 600), con le 104 commissioni impegnate per oltre un mese nelle prove. Per gli studenti, la tradizionale ansia per un esame che, seppur rinnovata, continua ad essere il primo, vero appuntamento con la vita. Ben altre preoccupazioni assillano invece l'amministrazione provinciale che a settembre dovrà fare i conti con l'ormai consueto problema delle aule scolastiche. L'anno che si chiude è stato caratterizzato dall'emergenza dell'alberghiero per il quale, in verità, non si capisce ancora come è stato risolto il problema degli spazi mancanti.

Nuovi quartieri al posto dei prefabbricati pesanti

chittetti), il nuovo piano commerciale (già approvato), il piano traffico (che forse procede un po' lentamente nella sua attuazione), il progetto della Città-giardino (già realizzato il parco a via Morelli e Silvati e un parco sulla collina dei Liguorini, mentre è in via di definizione la realizzazione del parco sull'area dell'ex distretto militare e resta obiettivo prioritario la creazione del parco del Fenestrelle) e il completamento di alcune grandi opere (il teatro comunale sarà pronto entro fine anno e occorrerebbe accelerare i tempi per la scelta del tipo di gestione e delle persone a cui affidarla; l'autostazione sarà pronta per il primo semestre dell'anno prossimo e anche in questo caso bisogna muoversi per giungere ad una partnership coi privati). Insomma, l'impressione è che in questa calda estate si pongano le basi per un colpo d'ala che potrebbe qualificare davvero il secondo mandato del sindaco Di Nunno.

Sul tappeto un insieme di opere che dovrebbero in buona parte essere realizzate prima della scadenza dell'attuale ciclo amministrativo e in parte affidate, per il completamento, come una sorta di eredità, agli amministratori che seguiranno (ma, sullo sfondo, è la possibilità che venga consentito un terzo mandato per i sindaci e, in questo caso, Di Nunno ha già dichiarato che non si tirerà indietro).

Pubblico e privato insieme

gio su due piani interrati a piazza Kennedy, con relativa zona attrezzata in superficie, e di un'ulteriore struttura sul campo santa Rita. Le proposte di parcheggio verranno tutte valutate già il 6 agosto, con la conferenza dei servizi. Ma non solo parcheggi nell'Avellino del futuro. Per la piscina comunale, da realizzare sull'area dell'ex campo Pisa, sono due le proposte in cantiere, quella della Polisportiva Sant'Antonio dell'imprenditore napoletano Cesaro (lo stesso, inizialmente, interessato all'acquisto della Scandone) e quella della Icos sporting club di Lecce. Quattro, invece, le proposte per gestire l'arredo urbano e la pubblicità, provenienti da imprese di Salerno, Torino, Napoli e Padova. I progetti puntano alla realizzazione di panchine, gazebo, palchi per l'esibizione di gruppi musicali, pavimentazione stradale, aree

59 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

Chero ca fai a sciéniri e nepùti è tutto perduto

(Quello che fai a generi e nipoti è tutto perduto).

Con molta probabilità, la morale che questo proverbio propone deriva da una lunga e consolidata esperienza; ed è possibile che a pronunciarlo, per la prima volta, sia stata una suocera, madre di figlia femmina.

Ai di là del commento ilare o di parte, che potrebbe suscitare, il proverbio fotografa un rapporto che non è stato mai idilliaco. Non lo è neanche oggi. Nello scontro tra genero e suocera, purtroppo da sempre, sono a confronto, due mentalità diametralmente opposte, due personalità distanti e, quasi sempre, provenienti da educazioni diverse.

Se si guarda bene anche alla parentela, una suocera e un genero sono due estranei, che hanno solo, in comune, interessi e sentimenti rivolti alla stessa persona. La suocera perché è mamma, il genero perché è marito. Ovviamente, ognuno dà importanza e peso, secondo il suo modo di vedere, alle cose.

E se la suocera si sforza di fare tutto quello che può, per aiutare la figlia, grande è l'amarezza quando è costretta a constatare che il genero, il più delle volte, non le apprezza. Probabilmente, perché ritiene che lo sforzo gli sia dovuto e per la convinzione che i suoceri, secondo una mentalità che ancora sopravvive, sono obbligati ad accontentarsi. E', insomma, una parte determinante della storia della famiglia che viene messa in risalto e, forse, un avvertimento a tutte le suocere del mondo a non aspettarsi alcuna riconoscenza per quello che fanno. Naturalmente, e per fortuna, non per tutti è così! Ci sono anche situazioni (davvero poche!) nelle quali regna la più distesa armonia, tra le parti in causa.

Il discorso è esteso anche ai nipoti. Questi ultimi, sono coinvolti nel giudizio negativo, perché, non sempre, realizzano i disegni dei nonni o degli zii. I nonni sono di generazione assai diversa e, purtroppo, non sempre accettano le variazioni, che la società impone nei comportamenti. Gli zii non esercitano un richiamo "di sangue" tale da condizionare la vita dei nipoti, per i quali il riferimento principale restano sempre i genitori.

Salvatore Salvatore

Bio 2000
Alimenti da
Agricoltura Biologica

Via Due Principati, 31
83100 Avellino
Tel. 0825.71348

L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport edito da Associazione L'irpinia iscritto al n. 4531 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994

Carlo Silvestri

Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino n. 173 del 26 febbraio 1982

Stampa: International Printing s.r.l. Pianodardine - zona industriale Avellino Tel. 0825.610243 - Fax 0825.610244

Abbonamenti: Viglia o assegno postale di L. 20.000 intestato a Associazione L'irpinia, Contrada Chialra n. 1 - 83100 Avellino

Sullo scrittore abruzzese l'ultimo numero della rivista Riscontri onora Mario Pomilio

Bella e severa": così Mario Pomilio ebbe a definire la rivista *avellinese Riscontri*, di cui sono ormai acclarati da tempo, a livello nazionale, il rigore degli studi e il valore culturale dei fascicoli e, soprattutto, dei numeri monografici.

Il più recente, per una felice casualità, è dedicato proprio a Pomilio, lo scrittore abruzzese unanimemente riconosciuto come una delle voci più originali e significative del Novecento italiano sia per i suoi capolavori (*Il quinto evangelio*, *Il Natale del 1833*, *Il cimitero cinese*) sia per la problematicità della sua opera, legata indissolubilmente ad un'autentica ispirazione cattolica. E appunto Mario Pomilio. Intellettuale e scrittore problematico è il titolo del volume monografico di "Riscontri", con scritti e testimonianze per il decennale della morte, a cura di Carmine Di Biase e Mario Gabriele Giordano, direttore della rivista, che hanno scritto alcuni saggi e ne firmano la prefazione, sottolineando l'imme-

rito oblio riservato dalla critica (che pur lo ha sempre apprezzato) all'autore nativo di Orsogna e vissuto a lungo a Napoli. Un tributo a Pomilio, quello della rivista *irpina*, che si pone da subito come punto di riferimento ineludibile e prezioso, a livello nazionale, nella bibliografia sull'autore de *Il quinto evangelio*, grazie ai saggi e agli interventi di studiosi di vaglia, nelle sezioni Momenti e forme di una narrativa problematica, Incontri e colloqui con Pomilio, Pomilio lettore di altri scrittori e Un silenzio scandaloso, che apre il volume, con i prestigiosi contributi di Giulio Ferroni e Michele Prisco.

Al volume hanno collaborato Giuliano Manacorda, Toni Iermano, Pasquale Maffeo, Giuseppe Leone, Claudio Toscani, Francesca Parmeggiani, Biagio Buonomo, Paola Villani, Wanda Rupolo Spittella, Vitoriano Esposito, Franco Lanza, Fulvio Scaglione, Francesco D'Episcopo, Elvira Vecchione, Aurelio Benevento.

Francesca Ciabattini

Pubbligate nel nuovo fascicolo di Vicum Due lettere di Cavour a Mancini

E' stato pubblicato un nuovo fascicolo della rivista *Vicum*, che è l'organo ufficiale dell'Associazione culturale "P.S. Mancini", diretta dal prof. Salvatore Salvatore. È il trentaquattresimo della serie. Datato marzo-giugno 2001, propone, anche questa volta, articoli di grande interesse culturale che contribuiscono a gettare nuova luce sulla ricerca storica in Irpinia. La rivista si apre con due lettere inedite di Cavour a Pasquale Stanislao Mancini, che testimoniano il contributo significativo che il ministro di Castelbaronia diede al processo di unificazione dell'Italia. Nel presentarle, Bruno Salvatore sottolinea il ruolo di Mancini tra l'ottobre del 1860 e il febbraio 1861. Subito dopo, don Michele Cogliani analizza alcune pergamene degli Archivi di Benevento, Cava dei Tirreni e Montevergine alla ricerca di nuove risposte per la storia della Baronia.

Antonietta Todisco analizza la vita religiosa della Diocesi di Trivico e il particolare culto dei treviciani per Sant'Euflonio, martire catanese, e Michele Auciello la cappella vecchia di Migliano, con le vicende che interessarono il martirio di San Potito.

Di grande interesse è la trattazione di Gerardina Rita De Lucia, direttrice dell'Archivio di Stato di Avellino, sul 1799 a Montoro.

Della stessa autrice è il contributo su "La Chiesa e il Giubileo nel Principato Ultra". Altrettanto interessanti

gli articoli di Emilio Monaco sul "Territorio D'Amando, un umile borgo dall'antico lignaggio" e sulla "Devozione dei contadini arianesi alla Madonna di Carpiignano". Da segnalare per la originalità, il lavoro di Carmen Sferzuzzi che ha portato all'attenzione dei lettori il problema della "Requisizione dei bovi per la real Marina", attuata in Irpinia nel 1812-1813, dall'Intendente Mazas. Interessanti gli articoli di Luigi Albanese sulla presenza domenicana in Ariano Irpino, di Euplio Giannetta sul dialetto scampitellese, di Franca Molinaro sul lavoro dei contadini e le previsioni del tempo attraverso le Calende, gli animali e le ricorrenze sacre e di Donato D'Urso su Paolo Franzini e il brigantaggio irpino. Numerose le rubriche. Dei profili, si sono interessati Virgilio Landiorio per monsignor Giuseppe Chiusano e Giuseppina Luongo Bartolini per San Giuseppe Moscati. Le recensioni sono di Brandisio Andolfi per l'ultima opera di Pasquale Martiniello e Anna Garruto per Jean Raymond di Mademoiselle Bovary. Domenico Iannaco ha pubblicato un "omaggio" ad Arthur Rimbaud e Giuseppe D'Errico ha tradotto in italiano la lirica latina "De Indulgentiis Nuntio" di Domenico Ferrante. Delle Postille si è occupato, con la solita bravura, Vittorio Caruso. Nella rubrica *Curiosità*, ci sono articoli di Riccardo Fabiano, Carmine Galasso e del compianto Luigi Antonio Salerno.

Francesca Ciabattini

STUDI MERIDIONALI Il ruolo delle istituzioni e la funzione dei partiti nel pensiero dell'illustre atripaldese

DE CAPRARIIS Le garanzie della libertà

di ANGELA MARIA GRAZIANO

Uno degli argomenti sui quali ritorna più frequentemente Vittorio De Capraris (nato a Napoli, nel 1924, da genitori atripaldesi) è quello che affronta il ruolo delle istituzioni e la funzione dei partiti. Il liberalismo decaprisiano ha la particolarità di essere inteso non come una formula astratta, ma come la chiave di lettura di cui lo storico si serve per attingere alla lettura del passato, per chiarire e affrontare le "sollecitudini del presente". Per questo lo studio di Machiavelli (cui aveva dedicato lo studio della tesi di laurea), la prima pubblicazione su Guicciardini, le indagini su Lutero e la Riforma, l'interesse per la questione religiosa e politica della Francia del XVI secolo, la passione per Tocqueville e la storia americana, oltre che rappresentare la vastità del suo campo di interesse, indicano le coordinate culturali entro le quali De Capraris si muove. Giustificano inoltre la sua concezione della storia che, influenzata dal magister crociano e passata attraverso il richiamo omodeiano al valore delle istituzioni, è intesa come storia di libertà, che si esplica "come la concretezza del giudizio, in cui il momento del soggetto è ritratto nella sua specificità e individualità" (l'espressione è di Genarro Sasso), sino a compiersi nella legittimazione della politica intesa "nella concretezza del suo farsi".

La sua convinta fede liberale lo spinge a rivedere il passato e a rintracciare tutti i momenti in cui si trovi la radice, il seme della ricerca della democrazia, che è sempre a rischio se non si accompagna all'uguaglianza: dedica a Socrate un saggio nel 1947. *La parola del passato*, dove il liberalismo incarna la fine della libertà in Grecia, di Francesco Guicciardini scrive come del simbolo del crollo della libertà fiorentina. Deriva da Mosca la teoria delle dinamiche sociali e del ricambio delle élites, da Tocqueville trae spunto per guardare con occhi attenti alle insidie e alle ambiguità che cova una democrazia manipolata. Indubbiamente De Capraris sviluppa la sua idea dei partiti traendo un notevole apporto dall'esperienza vissuta all'interno del Pd'A, quando non ancora ventenne, già influenza, forte anche del magistero di Dorso, il dibattito sulle istituzioni e le di-



Vittorio De Capraris



De Capraris tra Pannunzio e La Malfa

namiche sociali e la polemica contro il centralismo statale. Un laboratorio importante costituisce l'esperienza, negli anni atripaldesi, di "Irpinia Libera", il foglio che si era ripreso a stampare nel 1945, dopo la drammatica pausa imposta dal fascismo, e che, diretto da Alfredo Maccanico annovera tra i collaboratori Nicola Vella e Manlio Rossi Doria. De Capraris, che ad Atripalda aveva costituito una sezione cittadina del Partito d'azione (l'8 ottobre 1944), di cui era primo segretario, scrive un articolo significativo e, per certi versi, profetico, sulla dissoluzione del Pd'A, che si completa con la chiusura del quotidiano napoletano "l'Azione" diretto, sino al dicembre 1945, da un ostanto ma amareggiato, Guido Dorso.

Anche quando, più tardi, subentra il disincanto e si fa possibile l'analisi dell'azionismo come un'occasione mancata, la militanza azionista si traduce pur sempre in una "stile di vita" e trascorre nella riflessione originale sui sistemi istituzionali (è nota la frase "le istituzioni sono anche passioni"), matura non nell'avversione verso di essi, ma nella convinzione che la vita democratica si organizza e va organizzata, per il fatto che "la democrazia spontanea non esiste in natura". Spontaneo dalle Discussioni sul partito d'azione. "Non ha esaurito", dunque la sua funzione storica, ripetiamo quel partito (il Pd'A) che con più conseguenze si è imposto la lotta antifascista, qualunque forma sia per as-

sumere il fascismo medesimo; non è svuotato di contenuto il nostro partito (...) noi del Partito d'azione siamo socialisti alla maniera di Carlo Rosselli; non crediamo 'alla dimostrazione scientifica del socialismo', non 'crediamo di possedere la verità assoluta', non 'vogliamo inchinare la fronte a dogmi', non siamo marxisti; siamo socialisti per 'sentimento' perché sentiamo che ogni problema politico è un problema sociale. E il nostro liberalismo consiste nel metodo di effettuazione di tali conquiste sociali: noi siamo liberali (come meravigliosamente ha detto l'Omodeo) in quanto sentiamo come pathos profondo la nostra libertà che è principio dinamico, metodo perenne per la creazione di un mondo nuovo, che è valore che dobbiamo consolidare nel mondo per l'elevazione dell'umanità" (a III, n. 4, 24 maggio 1945).

Più precisamente, nei confronti dei partiti De Capraris non nutre pregiudizi, accusa invece le cricche e le clientele che nascono intorno ad essi e ne succhiano il potere, trasformandosi in "apparati" che dominano e soffocano la loro intrinseca vocazione. Riccolgandosi all'esperienza dei padri fondatori americani, a Jefferson e Hamilton, De Capraris scopre lo strumentalismo delle polemiche antiparlamentaristiche che, a suo avviso, provengono proprio dai nemici della democrazia, perciò propende piuttosto per uno "statuto pubblico" dei partiti (sul quale avevano avviato un

serrato dibattito, tra gli altri Mario Paggi e Giuseppe Maranini) e per l'avvio di una seria riforma costituzionale ("noi siamo in ritardo di una riforma costituzionale", reclama).

Una preoccupazione, che a trent'anni dalla sua scomparsa, risulta ancora "viva", scrive un noto studioso di De Capraris, Giuseppe Butta, per il fatto che la società italiana non è ancora riuscita a darsi un sistema efficace di garanzie dei diritti, zoppa com'è in quella parte delle istituzioni specialmente deputate a tale scopo.

"Innanzi a tutto ciò non vi è scelta: i partiti non si possono sopprimere poiché il rimedio sarebbe peggiore del male; si deve, dunque, accettarli come istituti della vita democratica e regolarli come tali. Come è noto, tra gli studiosi di diritto costituzionale è corso un vivace ed elevato dibattito sul delicato problema della configurazione dei partiti politici nella Costituzione: ma tale dibattito, importantissimo dal punto di vista del diritto positivo, è irrilevante dal punto di vista nostro. Quel che ci preme stabilire non è tanto ciò dice la Carta Costituzionale, ma ciò che sembra desiderabile che essa dica o debba dire: è evidente che nel momento in cui si raggiunge un accordo sulla necessità dell'istituzionalizzazione dei partiti politici, si potrebbe iniziare una procedura di revisione costituzionale per colmare le lacune eventuali della nostra Costituzione. La questione che si presenta in que-

sta sede non è, dunque, tecnica, di accertamento della volontà dei e della lettera e dello spirito delle norme costituzionali (che sarebbe una questione sulla quale non abbiamo nessuna competenza per intervenire), ma è di natura strettamente politica. Una volta constatata l'evoluzione della società politica contemporanea e una volta constatato che ai pregi del regime attuale si accompagnano delle possibilità di degenerazione con una apposita legislazione, o se non sia preferibile che le cose continuino per il corso attuale con la speranza che l'organismo produca spontaneamente degli anticorpi che neutralizzano i germi di degenerazione. La lucida capacità di farsi interprete e promotore di una stagione di riforme traspare nell'impegno giornalistico che, negli anni Cinquanta, trasporta sulle colonne de "Il Mondo", settimanale dal taglio e l'impatto moderno ed accattivante. Egli pubblica, con lo pseudonimo di Turcaret, numerosi ed incisivi articoli che, sebbene manchino di un motivo unitario, ricostruiscono dettagliatamente, ognuno di essi, un aspetto centrale della vita politica interna: è documentata puntualmente la battaglia per il centro-sinistra, la questione delle istituzioni, lo sviluppo economico, l'indispensabilità dei partiti, la dinamica delle élites, l'esigenza di istituire una corte costituzionale come un organo di garanzia nella "mulevole" società italiana. De Capraris spazia poi, con eguale competenza, al delicato con-

testo internazionale, si sofferma sulla crisi ungherese, sul fenomeno del gaullismo, sugli effetti della sanguinosa guerra di Algeria, si interessa alla figura innovativa di Kennedy, affronta criticamente le vicende dei comunisti italiani e le ripercussioni della morte di Stalin.

In quel centinaio di articoli che appaiono sulla rubrica "Ceneri e faville", dal 1960 al 1964, si legge la fedeltà del giornalista al concetto che le idee politiche si debbano caratterizzare come "una giuntura del reale (...) tra passato e avvenire, tra un'esperienza storica di cui costituiscono in un certo senso la coscienza ed il superamento ed un futuro che si comincia a costruire già parlando del presente". De Capraris, inoltre, mostra di aver avvertito in anticipo, con la sua solite capacità interpretativa, che il mollesere della società civile consisteva nella perdita di alcuni valori un tempo fondamentali a cui corrisponde un'evidente decadenza culturale; lo irrita l'egemonia di certi intellettuali della "sinistra" onnipotenti, che detengono il controllo dei mezzi di comunicazione (perciò non gli sfugge l'influenza non trascurabile della radio, della televisione e dello stampo, non solo sul processo di "massificazione" ma anche sulla vita politica e l'invadenza dei posti di potere politico e delle istituzioni culturali). A questa cupa assenza delle idee egli oppone l'arma delle "ragioni della ragione" e vigila loquacissimamente sul crescente conformismo che investe anche il giornalismo, servile e adulatore; in nome della democrazia e nel rispetto delle istituzioni si richiama alla responsabilità lancia un appello al non appiattimento delle diversità, si fa promotore di un discorso di grande sensibilità, quando afferma il connubio tra libertà ed uguaglianza, anche nelle diversità.

Lo stesso rigore ispirerà De Capraris, insieme al gruppo di Raffaello Franchini, Renato Giordano, Guido Macera, quelli che Garosci nel 1950 chiama i "tradicali del Mezzogiorno" nell'impegno meridionalista sul mensile "Nord e Sud", dove tenterà di ridisegnare le linee di una politica riformatrice per il Mezzogiorno (influenzato dal progetto amendoliano), più attento a collegare il problema meridionale nel contesto nazionale.

Che il personaggio di Nicola Palumbo, il professore cinetico di Nocera Inferiore interpretato magistralmente da Stefano Satta Flores nel film di Ettore Scola *C'eravamo tanto amati* (1974), fosse ispirato al nostro Camillo Marino, indimenticabile fondatore e animo della rivista "Cinemasud" e del festival del cinema neorealista "Loceno d'Oro", lo si sapeva da tempo. Lo aveva confermato lo stesso regista in occasione di una memorabile serata dell'ottobre '97 nel Castello Condiano di Torella dei Lombardi, promossa dal Comune e dall'allora assessore alla cultura della Provincia Giuseppe Moricola, nel corso della quale Scola ritrovò nella sua terra d'origine (è nato a Treviso) Camillo Marino: "Eccolo qui - esclamò sorridendo, rivolgendosi a Camillo, in una sala strockalino - il mio Nicola Palumbo".

L'incontro di Torella dei Lombardi con uno dei Maestri del cinema mondiale fu il pretesto del quale si può leggere l'articolo *L'Irpinia nel cinema di Ettore Scola*, pubblicato nel numero del 13 settembre '97 del nostro giornale (era legato alla presentazione del suo libro *Il cinema e io*, frutto di una conversazione con lo storico del cinema Antonio Bertini, edito nel 1996 da Officina e Cinecittà International). E proprio nel capitolo dedicato a *C'eravamo tanto amati*, a pag. 122, Scola dice al suo intervistatore: "Quando cominciamo a lavorare con Age e Scarpelli, la prima versione del soggetto era un po' diversa. Di quella prima stesura è rimasto solo uno dei tre personaggi, quello di Nicola: era ispirato a un mio confratello, Camillo Marino, un critico cinematografico che dirige la rivista "Cinema Sud", strenuo difensore del neorealismo, rigorosissimo, combattivo".

Poco più avanti, a una domanda di Bertini sul personaggio di Nicola, il regista aggiunge: "Forse è semplicemente il più rigoroso e resta fedele alle sue idee. Anche se va a Lascio o raddoppia, partecipa a quel giochetto di lotteria nazionale sperando di vincere per pubblicare un libro: Cinema come studio, come scuola. [...] È uno che veramente paga sulla sua pelle la fedeltà ai suoi ideali. È un utopista che non si impegna in nessuno reale battaglia, perché è troppo rigoroso per comprometterci attivamente". Ettore Scola conosceva bene Marino: tre anni prima di *C'eravamo tanto amati*, che lo avrebbe definitivamente consacrato come uno dei maggiori cineasti europei, il regista aveva ottenuto uno dei suoi primi riconoscimenti nazionali proprio ad Avellino, nel cinema Eliseo, con il premio Laco-



Una scena tratta dal film di Scola (in alto). Al centro Camillo Marino

È Camillo Marino il professore del film di Scola C'eravamo tanto amati

di PAOLO SPERANZA

no d'Oro per uno dei suoi primi film di successo: il commissario Pepe, protagonista Ugo Tognazzi. È il primo riconoscimento internazionale per *C'eravamo tanto amati*, prima ancora che dalla critica e dal pubblico francese, fu tributato a Scola dalla giuria del Festival internazionale del cinema di Mosca, dove Camillo Marino era praticante di casa. Alla testimonianza di Scola si aggiunge ora quella di Furio Scarpelli, che insieme ad Age (Agenore Incroci) costituisce la più celebre e importante coppia di sceneggiatori della commedia di costume e, in generale, del cinema italiano. "Va anche detto - scrive Scarpelli - che proprio il secondo lato del personaggio, quello impegnato nella battaglia per l'emancipazione sociale, mi ispirò a un giornalista di provincia, critico, saggista e cultore del Neorealismo, di cui si aveva grande simpatia e stima". La testimonianza di Scarpelli è tratta da Perché venne in mente, uno dei capitoli più interessanti del catalogo su *C'eravamo tanto amati* (sottotitolo: *Storie di italiani. Storia d'Italia*), a cura di Enzo Siciliano, appena edito dall'Associazione Philip Morris - Progetto Cinema, per i tipi delle Edizioni Lindou di Torino, in occasione del recente restau-

ro del film, uno dei capolavori di Ettore Scola (sicuramente il più apprezzato e conosciuto dal pubblico) e della cinematografia italiana. Una pubblicazione prestigiosa ed elegante, ricca di foto di scena (alcune inedite) e di interventi di firme importanti: da Siciliano e Scarpelli a Marco Risi, da Alfredo Reichlin a Nello Ajello, da Giuseppe Rotunno a Barbara Palombelli, ai giovani scrittori Francesco Santavite, Sandro Veronesi, Giorgio Van Straten, al critico del quotidiano "La Repubblica" Roberto Nepoti, a Bruno Roberti, Antonio Pennacchi, Lorenzo Pavolini.

Tra le firme manca quella di Ettore Scola, peraltro nato per la sua riservatezza, ma i cinefili irpini potranno conoscere dal vivo le sue impressioni il prossimo 25 agosto, quando il regista presenterà alla proiezione del film restaurato, nell'ambito della settima rassegna Al cinema in Piazza Duomo, promossa dal circolo di cultura cinema-

grafica ImmaginAzione, presieduta da Antonio Spagnuolo, in collaborazione col Comune di Avellino. Lo serato, inoltre, rappresenta un omaggio a Camillo Marino al quale sarà intitolato la sala cinematografica che sorgeva nell'ex cinema Eliseo, teatro di tante memorabili edizioni del Lacerò d'Oro.

Il film di Scola come specchio del costume e della storia dell'Italia repubblicana e il tema conduttore degli interventi, dedicati ai vari aspetti e piani di lettura di *C'eravamo tanto amati*, fino a comportare un mosaico che restituisce la complessità e, insieme, la freschezza sempreverde delle scene, dei personaggi, della fotografia, dei dialoghi, delle battute di un film irripetibile, interpretato da protagonisti del calibro di Vittorio Gassman, Nino Manfredi, Stefania Sandrelli, Stefano Satta Flores, Aldo Fabrizi, Giovanni Roli, con "cammie" di Federico Fellini, Marcello Mastroianni, Mike Bongiorno e la com-

mossa dedica finale a Vittorio De Sica, scomparso alla vigilia dell'uscita del film. Con il restauro e il catalogo di *C'eravamo tanto amati* il mondo del cinema italiano scrive una pagina importante, e consente ai giovani di conoscere (e a chi ha qualche anno in più di ricordare) un film che rappresenta tutte le cose insieme: un capolavoro di regia, scrittura e tecnica cinematografica; un percorso originale e creativo in trent'anni di storia italiana, dalla Resistenza alle nuove conquiste democratiche degli anni Settanta; una prova d'attore collettiva che ha pochi eguali in Italia e nel mondo; una rappresentazione ironica e struggente al tempo stesso dell'eterno dissidio tra speranze tradite (e ideali dimenticati) e generose utopie. Toccherà proprio al personaggio di Nicola Palumbo pronunciare quella che Roberto Nepoti definisce la "frase-cerniera" del film: "Credevamo di cambiare il mon-

do e invece il mondo ha cambiato noi". E non è un caso che a Nicola-Camillo siano dedicate un'attenzione particolare e alcune delle analisi più incisive e critiche (quasi sempre venute di simpatia) nei vari interventi del libro. Ancora Nepoti, a pag. 104, scrive: "Nicola Palumbo resta ancora siderato dalla visione del capolavoro del neorealismo (Ladri di biciclette, ndr), in cui vede la proiezione degli ideali resistenziali (anche Camillo Marino fu antifascista e partigiano, ndr) e che definisce (in voce-over) "l'unico fenomeno di vero rinnovamento culturale" prodotto sin nell'Italia del dopoguerra". Per Bruno Roberti, il riflesso della stretta collaborazione negli anni Sessanta tra lo Scola sceneggiatore e il regista Antonio Pietrangeli si avverte proprio "nel personaggio di Nicola, l'intellettuale che viene dalla provincia del Sud (è la famiglia di Scola è originaria di Treviso, un paesino dell'Irpinia) che "scribacchia" sui fogli cinematografici e "pedina" autodistruttivamente l'esaurienti del neorealismo quasi come un "tradimento" di un ideale rivoluzionario". Nel capitolo *Tre vecchi amici*, Nello Ajello scrive di Nicola Palumbo: "È un gran bravo uomo. Inconsolabile. Parla

come se recitasse un editoriale di "Cinema Nuovo", quel periodico "engagé" fino allo spasimo; che contribui a funestare nobilmente la nostra infanzia (e forse anche quella di Ettore Scola)".

Anche Nicola Palumbo, come Camillo, dirige un periodico di cinema con una testata formata da due parole composte: "Cinecultura". E a chi avuto la possibilità e l'onore di frequentare la casa-studio di Camillo Marino non potrà non de-stare intense emozioni quella foto di scena, riproposta nel catalogo a pag. 96, in cui Stefano Satta Flores improvvisa uno "spaghetti-party" con Stefania Sandrelli nel suo appartamento letteralmente tappezzato di riviste e giornali.

Persino la partecipazione di Nicola a Lascio o raddoppia ha un sapore profetico, se pensiamo che Camillo Marino, pur legato con coerenza al cinema politico e d'attore, provava un'attrazione spiccata per il mezzo televisivo, per ragioni comunicative e pedagogiche insieme: le sue partecipazioni a programmi come "A bocca aperta", "Leti gemelli", alle trasmissioni sportive delle tv locali restano ancora impresse nella memoria collettiva degli irpini non meno delle sue battaglie politiche e dello stagione del Lacerò d'Oro.

La sceneggiatura originale del film, che chiude il volume, consente inoltre di curiosare tra le varianti della scrittura di *C'eravamo tanto amati*. Che sono davvero interessanti e gustose, soprattutto per le scene sopresse e i dialoghi modificati che hanno per protagonista Nicola Palumbo. La battuta più celebre, ovviamente, è rimasta: "Nocera è inferno perché ha dato i natali a individui pigri e reattori come voi tre!". Sono stati invece cancellati, nella stesura definitiva, scene e dialoghi in cui dei successi del professore-cinetico, e quella in cui Palumbo si cola provocatoriamente (e letteralmente) le brache al cospetto del sussiegoso, ed esterrefatto, sindaco di Nocera. Va anche il nome del giovane e brillante sottosegretario, avversario del Neorealismo, citato a mo' di esempio positivo dal prete del liceo in cui insegna Nicola: Giulio Andreotti. Divertentissimo e sconquaglia anche la battuta originale di Nicola Palumbo nel dibattito al cinemaforum: "Nocera è inferno perché ha dato i natali a gente come te. Sindaco Mimi Prochiachchia, come te, dottor Cogliuto, e come lei, professor Caprigno, detto anche "Corno a Surmento". Meno felice ed elegante rispetto alla versione definitiva, certo, ma più neorealista. A Camillo Marino, forse, non sarebbe dispiaciuta neanche così...

L'ultima fatica di Ottaviano De Biase Santa Lucia nella Valle del Sabato

La storia di Santa Lucia di Serino, le sue istituzioni civili, le vicende urbane, le corporazioni religiose, i monumenti, le famiglie, la vita quotidiana nel corso dei secoli: è un volume corposo e ricco di notizie, dati, immagini, con una densa appendice documentaria, questo *Santa Lucia nella Valle del Sabato*, nell'accurata veste grafica delle edizioni Gutenberg di Lancusi (Salerno), quello che lo studioso Ottaviano De Biase (già autore di numerosi testi storici, narrativi e di poesia) propone ai lettori irpini, con la presentazione dello storico Francesco Barra, al quale si deve anche un prezioso glossario feudale e demaniale a corredo del libro.

Si tratta di un testo importante per Santa Lucia di Serino, come sottolinea nella prefazione il sindaco Nicola Monte: "La pubblicazione attuale (...) riconferma l'impegno culturale di Ottaviano De Biase per la comunità luciana. Con pazienza certosina ha selezionato centinaia di documenti, molti

dei quali inediti, (...) riportando alla luce frammenti di storia locale, scorsi di vita quotidiana, usi, costumi e consuetudini. Ha ricostruito interi nuclei familiari, alcuni caduti nell'oblio dell'estinzione, altri tuttora esistenti, pur se dispersi nei molteplici rami delle discendenze".

Il valore scientifico della ricerca di De Biase è confermato nella presentazione firmata da Barra, che ricostruisce le fasi salienti della storia economica e civile del piccolo centro irpino, che "emerge come uno dei centri più vivaci del Serinese e dell'intera Irpinia soprattutto per il suo spirito imprenditoriale", grazie a varie attività produttive, "che spaziarono - tanto per ricordare solo le maggiori - dalla lavorazione e dal commercio del legno all'allevamento del bestiame, dalla concia alla fabbricazione delle scarpe, dal settore siderurgico alle neviere, senza contare un ruolo importante ricoperto nel commercio del denaro".

Francesca Ciabattoni

Publicata l'opera di Giovanni Fiore da Cropani In due volumi la Calabria Illustrata

Casa editrice di prestigio e valore nazionale, la calabrese Rubbettino, di Soveria Mannelli (Cz), aggiunge un altro tassello al suo prezioso mosaico editoriale grazie alla ristampa anastatica, in un'elegante edizione in due tomi, con il contributo del Credito Cooperativo Centro Calabria, a cura dello storico Ulderico Nisticò (a cui si deve una densa e illuminante introduzione), di un'importante opera del Seicento: *Della Calabria Illustrata*, di Giovanni Fiore da Cropani (1622-1683), frate cappuccino a Silo, Cutro, Catanzaro, Monteleone, Otranto, considerato uno dei maggiori predicatori e studiosi (insegnò a lungo filosofia e teologia) del XVII secolo in Calabria. La ponderosa opera del Fiore si caratterizza per gli aspetti enciclopedici e il fine divulgativo che richiamano, in qualche modo, la celebre *Descrizione geografica e politica delle Sicilie* pubblicata nel secolo successivo dall'abate Giuseppe Maria Galanti.

Della Calabria Illustrata, tuttavia, si presenta ancor più ricca e articolata: l'autore spazia con pari efficacia dalla storia antica alle scienze naturali, dai monumenti ai dialetti locali, dalla geografia alla numismatica, dalla botanica alla zoologia, dall'epigrafia alla produzione agricola, dedicando infine il libro conclusivo, il quarto, alle figure illustri della regione.

A lungo inedita, l'opera di Giovanni Fiore da Cropani costituisce un autentico tesoro librario, accessibile solo agli esperti e di disagiata lettura. Obiettivo, e merito, della casa editrice e del curatore quello di rendere Della Calabria Illustrata un testo emendato e opportunamente commentato, disponibile per tutti, in modo da arricchire la conoscenza e l'amore per la terra di Calabria: "la mia Calabria - scriveva il Fiore - di merito più ricca che di fortuna, di fatti più gloriosa, che di scrittori su le sue glorie".

Francesca Ciabattoni

CALCIO SERIE C1 - LA SQUADRA IN RITIRO A CAMERINO, NELLE MARCHE, A PARTIRE DAL 18 LUGLIO

Ecco l'Avellino di Monachesi e Pagliari

AVELLINO - Si va delineando in questi giorni il nuovo Avellino che dovrà affrontare nella prossima stagione il settimo campionato di serie C. Un campionato che, se si tiene conto del valore e, in alcuni casi, del blasone delle pretendenti alla vittoria finale, si preannuncia ancora più difficile e impegnativo di quello dello scorso anno che pure ha visto la squadra irpina tra le protagoniste, anche se la partecipazione ai play off non è stata coronata dalla conquista della promozione.

LA SOCIETÀ - Ma tant'è. Cosa fatta, capo ha. Ora si pensa al futuro. E a farlo è la Sportinvest, la finanziaria che, come è noto, ha prelevato il pacchetto azionario del sodalizio di Corso Vittorio Emanuele procedendo a scegliere gli uomini cui affidare la gestione. E così, a fianco del presidente Stefano Monachesi, dell'amministratore delegato Gaetano Fasulo, del segretario generale Gaetano Sellitti, ha iniziato ad operare a pieno titolo, al posto di Franco Barillaro, il nuovo direttore sportivo Silvio Pagliari, marchigiano al pari del suo presidente, coadiuvato dall'addetto stampa Giuseppe Crisci. Ma il deus ex machina rimane, sia pure dietro le quinte, il consistente esterno, vale a dire Pasquale Casillo, l'ex re del grano che controllava il 30% del mercato italiano dei cereali prima delle disavventure giudiziarie legate al crac del 1994, ex



Stefano Monachesi



Silvio Pagliari

presidente del Foggia dei miracoli guidato da Zeman, ex proprietario della Salernitana, poi venduta ad Aliberti, ex proprietario della Bologna nonché aspirante alla scalata della Roma di Ciarrapico. Sembrano, per ora, essersi un po' defilati i vari Ettore Viola, Mike Bruschi e Nello Parisi che pure nello scorso mese di giugno erano stati presenti nella fase di passaggio dell'U.S. Avellino dalle mani dell'attuale presidente della Salernitana, Nello Aliberti, alla nuova proprietà romana coordinata dalla sapiente ed accorta regia del commercialista Roberto Quadri.

L'ALLENATORE - Il successore di Amazzalorzo, approdato sulla panchina del Catania, è Gaetano

Auteri, 40 anni, proveniente dalla C2 dove ha guidato la Virtus Igea dopo aver militato, da calciatore, nelle file del Siracusa, la squadra della sua città d'origine, poi del Varese, quindi del Genoa (in serie B), del Monza, del Palermo e del Licata. Non facile il compito che l'attende in una piazza calda e dal palato fine come quella di Avellino, soprattutto dopo il bel campionato della scorsa stagione. Auteri, però, è uomo di poche parole, dal carattere fermo e deciso, abituato a rispondere coi fatti a quanto gli viene richiesto di fare. Ecco perché si è messo subito al lavoro e si sta dando da fare non solo per conoscere meglio gli uomini che saranno a sua disposizione, ma anche per suggerire al ds Pagliari le mosse giuste

da compiere nel corso della campagna acquisti per assemblare il nuovo Avellino.

LA SQUADRA - Molti i nomi sul tappeto. E' tempo di partenze, ma anche di arrivi. Andranno via i pezzi più pregiati, i vari Mascara e Fimi, entrati nel cuore dei tifosi irpini, ma destinati a club di categoria superiore. In partenza anche Sansonetti, Cinelli, Tudisco, forze Pisciotta. Per quanto riguarda gli acquisti è in arrivo una nidia di giovani, tutti di età compresa tra i venti e i ventidue anni. Si tratta di Armellini (Modena), portiere; Cattaneo, difensore centrale (Inter); Santarelli, difensore laterale (Lazio); Bonomi, esterno sinistro (Milan); Trezzi, centrocampista (Inter); Noselli, esterno sinistro (Udinese);

Rosamilia, tornante destro (Castel di Sangro); Parisi, difensore centrale (Salernitana). Come si vede la nuova dirigenza ha puntato sui giovani.

IL PUBBLICO - E' stato, nel bene e nel male, il protagonista numero uno della passata stagione. Da tempo, lo ricorderete, non si vedeva tanta gente sugli spalti del Partenio. I tifosi irpini, dopo le cocenti delusioni degli anni scorsi, con record in negativo di presenze, sono tornati in massa allo stadio per seguire le imprese di Mascara e compagni. Uno spettacolo veramente molto bello quello offerto sia in casa che in trasferta dal pubblico irpino. A rovinare, però, un'annata ricca di soddisfazioni nonostante il deludente epilogo, è stato quel triste episodio dell'incendio del pulmone carico di sostenitori catanesi in occasione della gara di andata play off contro gli etnei. Come è noto, i responsabili di quella brutata, appartenenti al cosiddetto tifo organizzato, sono stati individuati e ora sono agli arresti domiciliari. Una pagina nera da cancellare dalla storia del tifo di fede biancoverde, parzialmente riabilitatosi con la presenza di una propria delegazione ai funerali del giovane messinese morto in seguito al lancio di un petardo da parte di un ultra catanese in occasione del derby Catania-Messina, finale play off. **f.s.**

IL BILANCIO DEL MERCATO ESTIVO

Tra arrivi e partenze

AVELLINO - Come sarà il nuovo Avellino? Tra arrivi e partenze, si stanno gettando le basi per assemblare la squadra che giocherà nel campionato 2001-2002. Il neo presidente Stefano Monachesi - che un po' a sorpresa è stato preferito dalla Sportinvest, la finanziaria che gestisce attualmente il pacchetto azionario dell'U.S. Avellino, al posto del più accreditato, almeno alla vigilia, Ettore Viola - e il neo ds Silvio Pagliari stanno mettendo su il gruppo di giocatori che, subito dopo il periodo delle vacanze, a partire dal 18 luglio, andrà in ritiro a Camerino, nelle Marche, a disposizione dell'allenatore Auteri. E' chiaro che nella ridente cittadina del Maceratese, situata ai piedi della Rocca dei Borgia e conosciuta non solo perché sede di una famosa Università, ma anche per le sue dolci colline e per i suoi piatti tipici, tra cui segnaliamo il *panpocato*, varietà dolce di pan polenta o polenta di mosto, i "lupi" di Irpinia non ci andranno per fare villeggiatura o conoscere le bellezze della terra d'origine del loro presidente o del loro direttore sportivo, ma per sostenere la preparazione atletica in vista dell'inizio dell'attività agonistica che partirà il prossimo 12 agosto con le gare di Coppa Italia.

Il nuovo allenatore Auteri, che ha seguito da vicino l'evolversi della campagna acquisti-vendite portata avanti dal ds Pagliari, sta già lavorando, al di là di quello che sarà il parco giocatori che si troverà ben presto a disposizione, non solo per conoscere meglio i suoi uomini, ma per creare nel gruppo quella coesione e quella concentrazione che sono elementi indispensabili per poter sperare di far bene.

Intanto, si va delineando la situazione in base ai risultati del mercato: in partenza i gioielli Mascara (Salernitana) e Fimi (Catania), Landro (Salernitana), il portiere Sansonetti, i centrocampisti Tudisco, Cinelli e Pisciotta; per quanto riguarda i nuovi, si fanno nomi di Nassi, Frezzi, Federici, Caridi, De Vezzi, Guigliano, Pierobon, Pardini.

Comunque vada a finire, una cosa ci sembra di poter sottolineare ed è questa: il pubblico irpino, finora, è rimasto lì, al suo posto, attento a controllare e pronto a giudicare l'operato della nuova dirigenza.

E' un pubblico che non può essere né snobbato né ignorato, che non si lascia facilmente abbindolare da facili e reboanti proclami, abituato com'è, da sempre, a vedere il calcio ad un certo livello. Pensare di operare in una piazza importante e blasonata come quella di Avellino senza tener conto non diciamo degli umori ma della voglia di calcio buono, nonostante la crisi, che la gente di queste parti ancora ha, sarebbe un errore grave e imperdonabile. **f.s.**

BASKET A1 - LA DE VIZIA SCANDONE SI PREPARA AL SUO SECONDO ANNO CONSECUTIVO NELLA MASSIMA CATEGORIA

Roster da completare, Dalmonte vola in Usa

AVELLINO - A due mesi di distanza dalla fine del primo campionato in serie A1, la Scandone De Vizia ottiene forse la salvezza più sofferta: quella della sopravvivenza e iscrizione ad un nuovo torneo ampliato a venti squadre. Stavolta a vincere non è stato il coach Luca Dalmonte e i suoi giocatori, bensì i fratelli Nicola ed Emilio De Vizia che sono riusciti con un notevole impegno personale a mettere la parola fine su una goffa querelle con il tentativo di discesa in campo di altre forze imprenditoriali, peraltro con garanzie assai limitate. Certamente, questo estenuante e lungo tormentone estivo poteva essere evitato perché si è assistito a qualche episodio grottesco di troppo, sul quale gli avvoltoi di diversi club si sono buttati a capofitto nel tentativo di rilevare un titolo obiettivamente messo in vendita (inopportuno) attraverso un ufficio toscano specializzato.

Il passato, però, va in archivio ed ora tiene banco la campagna acquisti-vendite che non si preannuncia facile. La Scandone parte dalla riconferma del coach Dalmonte, del vice Gresta e dei giocatori Ramos ed Hafnar. Per il resto vi sono buone possibilità per confermare Erdmann e Sidney Johnson, mentre sono praticamente nulle le chance di rimanere un'altra stagione in Irpinia per gente del calibro di Capone, Mastroianni, Tufano e Nolan, un poker di indiscussi moschettieri cui sono legate pagine indimenticabili del basket avellinese.

E' questo il mese clou dell'anno nel corso del quale la società presieduta da Generoso Benigni dovrà giocoforza sottoscrivere ben otto contratti per la definizione del roster che il 4 agosto si ritroverà in sede per dar via alla preparazione. Importante sarà pure il viaggio in Usa che coach Dalmonte effettuerà dal 20 al 25 di questo mese



Luca Dalmonte

di luglio a Boston dove potrà pescare un paio di elementi scelti nella selezione dei mitici Boston Celtic. Intanto, proprio per volere del tecnico biancoverde, la società irpina ha rinunciato a partecipare alla Coppa Korac, che pure sarebbe stata una vetrina importante e gratificante per squadra, società e pubblico. Ma il campionato, con i suoi numerosi turni infrasettimanali e gare che si giocheranno pure e Natale, Capodanno e Pasqua, è di per sé già stressante e logorante: ecco perché concentrarsi unicamente su

gli impegni di campionato è stata ritenuta la scelta più opportuna. In campo femminile, tutto è silenzio intorno a Partenio (serie A) e Acsi (serie B), si sa soltanto che, con una quasi sicura e assai nuova discutibile decisione, la Partenio parte, come lo scorso anno, con il piede sbagliato liberandosi del coach Maurizio Cozzolino, l'uomo e il tecnico cui si devono tutti i migliori risultati ottenuti negli ultimi anni.

PALLAMANO - Si va delineando l'ossatura tecnica e societaria dell'Acli Pallmano Avellino che parte nel campionato di A2 con ambizioni di centrare una storica promozione. Innanzi tutto, l'organigramma societario è formato da Ottavio Cudillo, presidente, Antonio Rauzzino, amministratore delegato, Giampaolo Londra, team manager, Rocco Fusco e Maria Rosaria Romeo, medici, Sabino Cuccinelli, segretario, Enzo Secchione, preparatore atletico.

I giocatori che hanno sottoscritto il contratto sono i riconfermati Rivieccio, Cardone, La Rocca, Scognamiglio, Sejfuloski, Panariello e Carmando. Alla guida tecnica vi sono contatti per una donna: Mara Solata, allenatrice slovena, ex Messina, Pescara e Dossobuono. **TUFFI** - La provincia di Avellino è salita agli onori del XV marmeeting disputatosi il 7 luglio scorso dai costoni del famoso fiordo di Furrore, una delle meraviglie della costiera amalfitana. La manifestazione mondiale di tuffi dalle grandi altezze ha avuto l'assistenza in acqua per gli atleti impegnati in gara del gruppo del "C.S.S. figli di Nettuno" di Aiello del Sabato coordinati da Enrico Freda, noto subacqueo irpino, già autore per il passato di epiche immersioni per il recupero di reperti archeologici oltre che instancabile divulgatore delle bellezze degli sport acquatici. **Luigi Zappella**

DOPO LA VITTORIA CON L'ANCONA

Campioni d'Italia nel calcio a cinque

SCAURI (Latina) - L'Avellino master over 35 ha vinto lo scudetto laureandosi campione d'Italia a Scauri, la ridente cittadina balneare sulla via Appia nei pressi di Minturno, ai danni dell'Ancona uscita sconfitta con un sonoro 16 a 6.

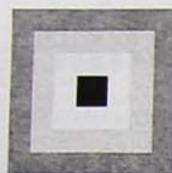
Grande amarcord tra le file della compagine irpina dove spiccano i nomi di Alessio, Barbadiello, Spica, Amato, Casale, Gentilini, Enrico e Giampaolo Russo, tutti atleti del glorioso passato dell'Avellino, molti con trascorsi in serie A. **Luigi Zappella**



Angelo Alessio

Peccato che tale campionato e il bellissimo finale siano stati snobbati soprattutto in città dove i media si sono ricordati dei campioni irpini soltanto dopo il prestigioso riconoscimento ottenuto.

L'Avellino over 35 reclama adesso giustamente maggiore considerazione e, soprattutto, un campo di gioco aderente e in linea con lo spettacolo che viene offerto. Il riferimento è all'utilizzo della struttura del Palademauro dopo i netti rifiuti del recente passato. **Luigi Zappella**



POLIGRAFICA RUGGIERO s.r.l.

Certificata ISO 9002

**LOCANDINE - ASTUCCI - CALENDARI
CATALOGHI - EDIZIONI - MODELLI
MANIFESTI - ETICHETTE
DEPLIANTS - RIVISTE - MODULI CONTINUUI
ROTO-OFFSET PER GIORNALI E RIVISTE**

STAMPA A CALDO PER ETICHETTE

Sede amministrativa e stabilimento

AVELLINO - Zona Ind.le Pianodardine

tel. 0825.610243 - Fax 0825.610244

E.mail: polrugg@tin.it

http://poligrafica.ruggiero.it

PROVINCIA DI AVELLINO

Ai sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 2001 e al conto consuntivo 1999

1. - Le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti (in migliaia di lire):

DENOMINAZIONE	ENTRATE		DENOMINAZIONE	SPESE	
	Previsioni di competenza da bilancio ANNO 2001	Accertamenti da conto consuntivo ANNO 1999		Previsioni di competenza da bilancio ANNO 2001	Impegni da conto consuntivo ANNO 1999
- Avanzo di amministrazione	507.904	=	- Disavanzo di amministrazione		
- Tributarie	29.307.000	26.982.983	- Correnti	57.377.737	49.934.228
- Contributi e trasferimenti:	30.593.864	26.058.802	- Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento	2.218.023	1.483.229
(di cui dallo stato)	17.598.991	24.117.214			
(di cui dalle regioni)	11.401.872	1.878.771			
- Extratributarie	3.281.636	1.460.251			
(di cui per proventi servizi pubblici)	330.000	115.078			
Totale entrate di parte corrente	63.690.404	54.502.036	Totale spese di parte corrente	59.595.760	51.417.457
- Alienazione di beni e trasferimenti:	47.838.684	10.938.653	- Spese di investimento	88.759.939	17.366.359
(di cui dallo stato)	8.859.000	9.879.930			
(di cui dalle regioni)	26.159.684	1.058.723			
- Accensione di prestiti:	36.826.611	1.284.480			
(di cui per anticipo Tesoreria)	=	=			
Totale entrate per conto capitale	84.665.295	12.223.133	Totale spese per conto capitale	88.759.939	17.366.359
- Partite di giro	7.205.000	5.547.668	- Rimborso anticipazioni di Tesoreria ed altri		
			- Partite di giro	7.205.000	5.547.668
Totale	155.560.699	72.272.837	Totale	155.560.699	74.331.484
- Disavanzo di gestione		2.058.647	- Avanzo di gestione		
TOTALE GENERALE	155.560.699	74.331.484	TOTALE GENERALE	155.560.699	74.331.484

1. - La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte del consuntivo, secondo l'analisi economico - funzionale è la seguente (in migliaia di lire):

	Amministrazione generale	Istruzione e cultura	Abitazioni	Attività sociali	Trasporti	Attività economica	TOTALE
- Personale	7.263.927	8.893.899	0	0	3.581.662	1.613.996	21.353.484
- Acquisto di beni e servizi	2.703.090	5.827.002	0	770.670	4.607.518	342.689	14.250.969
- interessi passivi	236.280	728.422	0	974	1.772.276	0	2.737.952
- Investimenti effettuati diretta mente dall'Amministrazione	1.632.079	6.494.040	0	0	8.502.885	737.355	17.366.359
- Investimenti indiretti							0
TOTALE	11.835.376	21.943.363	0	771.644	18.464.341	2.694.040	55.708.764

3. La risultanza finale a tutto il 31 dicembre 1999 desunta dal consuntivo è la seguente (in migliaia di lire)

- Avanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 1999	£.	18.879.435
- Residui passivi preesistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 1999	£.	0
- Avanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 1999	£.	18.879.435
- Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dall'elencazione allegata al conto consuntivo dell'anno 1999	£.	0

4. - Le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti (in migliaia di lire):

Entrate correnti	£.	Spese correnti (tit. I)	£.
di cui:		di cui:	
- tributarie	124,2	- personale	113,7
- contributi e trasferimenti	61,5	- acquisto beni e servizi	48,6
- altre entrate correnti	59,3	- altre spese correnti	32,4
	3,3		32,6

IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA
(ing. Francesco Maselli)